

Comunicazione

Corporeità e potere a partire da Nietzsche e Foucault

*Stefano Berni**
stefanoberni@hotmail.com

Intendo brevemente delineare un ragionamento sul corpo e sulla sessualità a partire dalla filosofia di Nietzsche e Foucault. Il primo ha rovesciato, criticandola, la filosofia razionalistica di due millenni riportando l'interesse della speculazione filosofica sul corpo, sulle sue istanze attive e vitali che se non debitamente conosciute possono creare tensioni, malattie, nevrosi. Non solo egli ha permesso di aprire nuovi scenari quali quelli intrapresi dalla psicoanalisi, ma ha denunciato i rischi di una ragione che, se astrattamente intesa, può rimuovere i piaceri della sessualità e scivolare in comportamenti schizofrenici e reificanti. Foucault invece, attraverso il metodo genealogico, ha cercato di individuare i dispositivi di sapere e di potere della nostra società che plasmano la corporeità riducendola da un lato a mera funzione di consumo e dall'altro a produzione macchinale, corpi docili tesi solo alla produzione economica. Tuttavia i dispositivi sulla sessualità sono stati indagati in modo più approfondito nelle ultime sue opere e portano alla luce l'estrema attualità sociale e politica di tali riflessioni. Riprendendo gli studi di Nietzsche e di Weber, Foucault ha sottolineato l'aspetto coercitivo ma anche produttivo della normalizzazione avvenuta nella modernità che ha condotto alla formazione di una vera e propria *scienza sexualis* rispetto all'ars erotica dei Greci e dei Romani.

All'interno di questa cornice filosofica la domanda che bisogna porsi oggi è se siamo in presenza, come si presume, di una reale emancipazione delle pratiche sessuali e corporee o se i discorsi scientifici e psichiatrici sul corpo, accompagnati da una sostanziale produzione di immagini del corpo stesso e di produzione di discorsi sul sesso, non siano invece il contrassegno di un potere pervasivo e coercitivo, sistemi di controllo che Foucault rubricava sotto il concetto di biopolitica, dispositivi e pratiche di assoggettamento che non

* Università di Siena

permettono una vera e propria ars erotica, una pratica sana e naturale delle istanze del corporeo.

Contro la tesi di matrice cristiana che sostiene che saremmo in una società immorale perché pratica liberamente la sessualità, io propongo l'ipotesi che siamo ancora invece in una società moralistica, normalizzante che permette la sessualità solo all'interno di discorsi sul corpo, società erede proprio della tradizione cristiana. Insomma la tradizione cristiana in cui viviamo, benché a parole svolga una certa critica contro pratiche trasgressive della sessualità, in realtà ne sarebbe corresponsabile, anzi l'avrebbe interamente prodotta.

Tale normalizzazione razionalistica e scienziata di controllo delle pratiche sessuali certamente produce non solo regimi discorsivi sulla sessualità, sul sapere del corpo, ma anche pseudo liberazione e produzione: di immagini pornografiche a vario livello, dalle veline alle pubblicità; programmi ammiccanti di corpi erotizzati e feticistici, con immagini su parti del corpo, o che richiamano a falli maschili, fino a trasgressioni particolari, come atti violenti, per non parlare poi di quello che sta accadendo nell'arte contemporanea in particolare nelle arti visive da Bacon alla body art.

Secondo la mia opinione, la iperproduzione di immagini sessuali anziché liberare energie libidiche produce regressione e frustrazione: dobbiamo capire che il sesso è intimamente legato alla sfera aggressiva oltre a quella emotiva. Un'eccessiva stimolazione della nostra immagine libidica può condurre, se non liberata con pratiche sessuali, ad una vera e propria violenza fisica.

Tuttavia anche la violenza a sua volta produce eccitamento sessuale, ma si preferisce, per esempio nei mass media, permettere la visione di film violenti come se fossero meno pericolosi di immagini pornografiche, quando non sono che la produzione di affettività frustrate che riverberano e generano a loro volta eccitazione anche sessuale.

Si vuol far passare l'idea che le immagini non comportino reazioni, né che vi sia un pericolo di fronte alle immagini violente. D'altronde siamo da sempre in una società iconolatra. Ciò ha ormai legato da tempo nella nostra società eros a thanatos. La violenza implosiva ha condotto, come aveva intravisto Freud e poi Baudrillard, a saldare la sessualità con la morte, il feticismo con la necrofilia.

Vi è ormai un desiderio perverso che si eccita di fronte a immagini violente e necrofile.

Si viene così ad innescare una situazione in cui gli individui rincorrono rapidamente il proprio desiderio alla ricerca del soddisfacimento di piaceri che

però sono sempre e continuamente irreggimentati da un potere normalizzante che controlla e non permette se non pratiche trasgressive.

Si forma nell'individuo stesso una doppia morale e un doppio io semicosciente e schizofrenico: da un lato un io pubblico, che ricerca ancora una vita normale nella famiglia e nella società; dall'altra un io privato alla ricerca di surrogati sessuali: prostituzione, pedofilia, pornografia, violenze carnali sempre di più in aumento nella sfera affettivo familiare, *stalking*, bullismo etc.

Questa sessualità *scissa* tra un corpo, un inconscio che ricerca la soddisfazione rapida, e una mente cognitivamente impegnata in un agire strumentale ma anche altamente desiderante con un *ideale dell'io* stereotipato (si dovrebbe qui indagare il fenomeno dell'anoressia) è il prodotto di una società immatura, regredita ad una fase narcisistica e infantile come ormai gli psicologi e i sociologi più avvertiti hanno messo in chiaro. Se i maschi sono sempre più spinti a frequentare un sesso mercificato, le donne hanno raggiunto una pseudo liberazione sessuale solo nell'aver fiutato l'affare e il profitto.

Attraverso il sesso, il potere economico mantiene il controllo utilizzando anche l'industria culturale che contribuisce a fare regredisce sempre di più il sapere ad un mero apparato di divertimento e di evasione (qui le analisi della Scuola di Francoforte sono purtroppo ancora attuali); il potere religioso può svolgere la sua funzione di controllo sulle anime dei peccatori, trattandoli per quello che hanno contribuito a trasformare, persone eteronome, bisognose dell'autorità e della fede; il potere politico può contare su cittadini non in grado di pesare sulla vita pubblica, schiavi dei propri vizi e sempre di più autistici e solitari sia mentalmente che fisicamente, rinchiusi all'interno della moderna tecnologia, impossibilitati a interpretare i messaggi mediatici che proliferano in quantità ma non in qualità.

Non sto sostenendo qui che le trasgressioni sessuali tradizionalmente intese non vadano praticate. Non sto svolgendo un ragionamento moralistico. Sto dicendo che le trasgressioni sessuali non sono che l'iceberg di una sessualità che riduce il corpo a solo oggetto di consumo, consumo anche affettivo e non solo venale. E sto dicendo che occorre guardare con attenzione e preoccupazione a quelle trasgressioni che degenerano sempre di più in atti violenti. E d'altra parte queste trasgressioni, benché prodotte da dispositivi di controllo, e da una morale sessuale asfissiante, sono il sintomo di una malattia sociale e tali vanno valutate. Sintomo appunto e non causa della malattia sociale, e proprio perché sintomo possono rivelare agli psicologi sociali le vere

cause. Esse sono le benvenute non perché sono di per sé auspicabili ma perché possono chiarire i moventi dell'agire umano. D'altronde esse sono anche il sintomo di una vitalità, di un'energia che non è facilmente addomesticabile da chi per secoli prosegue nell'azione di controllo e di assoggettamento dei corpi. Come ci insegnano gli studi di Norbert Elias, la civilizzazione è consistita nel sublimare energie sessuali e nell'aumentare la capacità di controllo sulla propria sfera sessuale. Tuttavia questa autodisciplina e autonormalizzazione funziona in parte per l'io sociale accidentalmente appreso, ma l'io privato si ritira e si riduce in un io minimo sempre più feticistico e narcisistico, come gli studi di Lasch hanno mostrato, quello che Foucault chiama una *rinuncia del sé*. Si praticano fughe in territori sempre più oscuri e di difficile visibilità al potere in cui il sé si ritira per difendersi dagli attacchi colonizzanti del potere. D'altra parte il potere, sempre più pervasivo, tenta e tende a controllare ogni gesto minimo della sfera sessuale alla ricerca della trasgressione su cui esercitare la propria coercizione. D'altronde il potere sa bene quale sia la posta in gioco nel controllare la parte più importante dell'uomo: la sfera emotiva e sessuale.

La fuga del sé oggi potrebbe avvenire sempre più all'interno del virtuale, nuova frontiera del sesso. Non sarà lontano il giorno in cui si potrà vivere la propria sessualità con un robot o addirittura all'interno di macchine produttrici di immagini che ridurranno la sessualità stessa al sesso e alla propria carne e in cui la scienza e la tecnologia ci insegneranno a procurarci il piacere (fuori dall'orario di lavoro si intende, a meno che la pratica autoerotica non consenta una produzione migliore).

Il sé, ridotto e rimpicciolito, potrà fare a meno del tutto dell'altro, della relazione affettiva e responsabile. Paradossalmente si sarà attuata la più grande conquista della tarda modernità: l'individualità perfetta, l'apparente autonomia di un sé che anziché rafforzare le sue potenzialità si sarà ritirato in un onanismo solitario.

BIBLIOGRAFIA

- Adorno, W., & Horkheimer, M. (1976). *La dialettica dell'illuminismo*. (trad. it. di L. Vinci). Torino: Einaudi. [1947]
- Baudrillard, J. (1979). *Lo scambio simbolico e la morte*. (trad. it. di G. Mancuso). Milano: Feltrinelli. [1979]

- Elias, N. (1983). *Potere e civiltà*. Bologna: Il Mulino.
- Foucault, M. (1977). *Sorvegliare e punire*. (trad. it. di A. Tarchetti). Torino: Einaudi. [1975]
- Foucault, M. (1978). *La volontà di sapere*. (trad. it. di P. Pasquino e G. Procacci). Feltrinelli, Milano. [1976]
- Foucault, M. (1984). *L'uso dei piaceri*. (trad. it. di L. Guarino). Milano: Feltrinelli.
- Foucault, M. (1985). *La cura di sé*. (trad. it. di L. Guarino). Milano: Feltrinelli. [1984]
- Foucault, M. (2003). *L'ermeneutica del soggetto*. (trad. it. di M. Bertani). Milano: Feltrinelli. [1981-1982]
- Fromm, E. (1983). *Anatomia della distruttività umana*. (trad. it. di S. Stefani). Milano: Mondadori. [1973]
- Lasch, C. (2001). *La cultura del narcisismo*. (trad. it. di M. Bocconcelli). Milano: Bompiani. [1979]
- Lasch, C. (2004). *L'io minimo*. (trad. it. di L. Cornalba). Milano: Feltrinelli. [1984]
- Nietzsche, F. (1984). *Genealogia della morale*. (trad. it. di F. Masini). Milano: Adelphi. [1887]

